

Sintesi dello studio «Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino»

Nell'ambito del mandato commissionato dal Canton Ticino e dall'Ufficio federale dell'ambiente, AGRIDEA ha realizzato uno studio per analizzare quali misure possono essere adottate per limitare i danni da grandi predatori sui piccoli ruminanti in Ticino. Questo studio partecipativo ha permesso di analizzare le particolarità delle strutture e della gestione nelle diverse regioni e di trarre delle conclusioni sulla fattibilità della protezione delle greggi.

Obiettivi dello studio

L'obiettivo è dare al Cantone basi decisionali per poter reagire di fronte all'evoluzione incerta delle popolazioni dei grandi predatori, indicando delle possibili piste per sviluppare una strategia cantonale. Nello svolgimento del lavoro sono stati affrontati i seguenti quesiti:

- *Quali misure di prevenzione possono essere applicate a medio e lungo termine nei differenti tipi di azienda? Per quale tipo non è sostenibile o applicabile la messa in opera di misure di protezione?*
- *Quali adattamenti sono adeguati e necessari per adattarsi all'evoluzione attesa dei rischi?*
- *Quali condizioni quadro devono essere date per permettere una coabitazione dell'allevamento di piccoli ruminanti e dei grandi predatori?*
- *Quali iniziative sono necessarie a livello delle aziende e dei Comuni per minimizzare i conflitti nella gestione dei grandi predatori?*

Per rispondere a tali questioni, i dati degli studi precedenti e quelli resi disponibili dagli uffici cantonali, sono stati completati dalle interviste realizzate su 20 aziende di base e 20 di estivazione ritenute rappresentative dell'allevamento dei piccoli ruminanti in Ticino, rispettivamente su un totale di circa 400 aziende di base e 100 alpeggi.

Metodo e svolgimento dello studio

Per adempiere agli obiettivi del mandato e rispondere alle questioni sopra elencate il lavoro è stato svolto attraverso le seguenti fasi:

- 1) Analisi dei dati relativi all'allevamento di piccoli ruminanti (USTAT, UPD, UFS), digitalizzazione dei dati cartografici cartacei forniti dalla Sezione Agricoltura.
- 2) Interviste a 20 gestori di aziende di base e 20 di estivazione.
- 3) Redazione di schede sintetiche descrittive dei sistemi aziendali coinvolti nello studio e redazione della relativa cartografia indicante le zone realmente utilizzate dal bestiame.
- 4) Organizzazione di 5 atelier, ai quali sono stati invitati gli allevatori delle diverse regioni, aventi per obiettivo la raccolta di ulteriori esperienze ed opinioni, in special modo da parte di chi non è stato intervistato.
- 5) Redazione del rapporto finale

Per seguire lo svolgimento dello studio è stato istituito un gruppo di accompagnamento formato dai rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca, della Sezione agricoltura, dall'Ufficio federale dell'ambiente e dall'Unione dei contadini ticinesi.

Risultati

20 aziende di base e 20 di estivazione sono state coinvolte nello studio tramite interviste in loco. Per ognuna è stata realizzata una scheda descrittiva sintetica e una cartografia delle zone effettivamente utilizzate dal bestiame. Con la raccolta di questi dati è stato possibile completare e aggiornare i lavori precedentemente svolti a riguardo dei piccoli ruminanti. Le schede sintetiche descrittive dei sistemi aziendali coinvolti sono parte integrante del rapporto finale. Sono stati realizzati 5 atelier con gli allevatori per completare i dati raccolti sul campo.

Grazie alle interviste e agli atelier è stato possibile proporre una tipologia per le aziende di allevamento di piccoli ruminanti, nella quale sono stati individuati 9 tipi principali di aziende, identificati sulla base della produzione principale e dell'organizzazione dell'alpeggio. Di seguito sono riportati i 6 tipi più diffusi:

1. Capre da latte in alpeggio aziendale

2. Capre da latte in alpeggio collettivo
3. Capre da latte sull'azienda di base (non estivate)
4. Capre/pecore da carne in alpeggio aziendale
5. Capre/pecore in alpeggio collettivo
6. Capre da latte e pecore da carne (non custodite)

L'analisi delle strutture ticinesi ha rivelato delle particolarità che non esistono o sono meno rappresentate nel resto della Svizzera :

- Il pascolo notturno delle capre da latte è spesso praticato a sud delle Alpi, soprattutto in estate.
- Il libero pascolo è diffuso e praticato in primavera e in autunno.
- Il pascolo in bosco è spesso tollerato e riguarda sia ovini, sia caprini.
- Il frazionamento fondiario è molto importante e le distanze tra le parcelle e il centro aziendale sono spesso notevoli.
- Gli alpeggi con piccoli ruminanti presentano spesso un difficile accesso (senza strada carrabile).
- La durata della stagione di pascolo è elevata se paragonata ad altre regioni della Svizzera, il bestiame è dunque in stalla durante periodi più brevi.
- C'è poco margine di manovra in relazione alle superfici disponibili sui fondivalle e alle altitudini intermedie per quanto concerne il potenziale di raggruppamento delle greggi e a cambiamenti strutturali.
- L'avanzamento della foresta e degli arbusti è molto importante a causa delle condizioni morfologiche e infrastrutturali del sud delle Alpi.

I risultati degli atelier regionali hanno mostrato che soprattutto nelle valli del locarnese gli allevatori sono scoraggiati e sono convinti che la presenza dei grandi predatori sia incompatibile con i loro sistemi di allevamento. Nelle altre regioni i sentimenti sono gli stessi, ma è anche risultato che per alcuni ci sono delle piste di lavoro possibili.

Conclusioni e raccomandazioni

Delle aziende visitate solo il 30% può gestire i propri greggi in maniera tale per cui il rischio di predazione risulta diminuito o gli adattamenti necessari sono di lieve entità, negli altri casi gli adattamenti che sarebbero necessari sono molto importanti. Il tipo «capre o pecore da carne con alpeggio aziendale» è il più fragile, dove la messa in opera di misure di protezione è impossibile senza determinare cambiamenti radicali nel sistema di allevamento. In particolare gli alpeggi a pecore non custoditi rappresentano il 90% in numero e il 60% in termini di ovini allevati. Il periodo a rischio si estende su tutto l'anno, a parte un corto periodo di stabulazione invernale. L'autunno è il periodo più critico perché non ci sono più pastori a disposizione, le capre sono in asciutta e il pascolo avviene spesso in zone caratterizzate da una morfologia difficile da recintare e sorvegliare. In ogni caso, come dimostrato dalle recenti predazioni del mese di febbraio 2017, è possibile che un certo tasso di predazioni sia sempre presente e di conseguenza, in caso di presenza stabile o saltuaria del lupo, è prevedibile un aggravio delle condizioni di lavoro degli allevatori. I punti critici comuni a tutti i tipi (dediti sia all'allevamento di capre, sia di pecore) sono, tra gli altri, legati al libero pascolo, che è tradizionalmente praticato in Ticino.

Le seguenti proposte di piste/azioni sono state identificate per poter proteggere le greggi e attenuare i conflitti:

1. Formalizzazione a livello amministrativo del libero pascolo primaverile e autunnale, soprattutto nelle zone dove non sono possibili altre piste/azioni, in relazione anche alle possibilità di regolazione del lupo.
2. Promozione della custodia dei greggi più piccoli, anche oltre la stagione di estivazione.
3. Favorire i processi di collaborazione tra allevatori su scala regionale.
4. Ricercare delle sinergie intersettoriali nei progetti innovatori (gestione del territorio tramite il pascolo).

Inoltre sono necessari alcuni approfondimenti relativi soprattutto alla valutazione della resilienza e stabilità dei diversi tipi di aziende, prospettiva indispensabile per poter pianificare la messa in opera delle misure di protezione, agli effetti economici del ritorno del lupo sulle aziende ed al potenziale di raggruppamento delle greggi (capacità degli alpeggi).

L'assunzione di un pastore spesso non è sostenibile. Secondo differenti calcoli svolti negli altri cantoni (es. Vallese) sono necessarie almeno 300 pecore per poter finanziare un pastore. Per le capre la sostenibilità è legata direttamente alla produzione di latte e alla sua valorizzazione. Il pastoralismo tradizionale del Ticino è fortemente influenzato dalla situazione particolare del sud delle Alpi: territorio, morfologia, vegetazione, clima. L'utilizzo dei cani da protezione può essere proposta solamente se la condotta del pascolo ne permette una gestione adeguata e sostenibile in relazione alla situazione aziendale, alla frequentazione turistica, alla disponibilità di cani e al quadro legislativo cantonale. Tali questioni mettono in discussione tutto il sistema del libero pascolo e dell'allevamento tradizionale in Ticino. In queste condizioni c'è il rischio che alcuni piccoli alpeggi e aziende, che rappresentano la maggior parte del settore, scompaiano.

Nella fase finale di questo lavoro è stato lanciato in valle Capriasca un progetto pilota, dove la pressione del lupo è più elevata in seguito alla presenza di una muta che si è riprodotta per la seconda volta, per cercare soluzioni alla questione del libero pascolo autunnale sostituendolo con un pascolo guidato da un pastore. Alcune particolarità ticinesi sono state prese in considerazione in questo studio pilota. L'esperienza svolta da una prima indicazione di quello che significa il cambiamento dal libero pascolo al pascolo condotto fuori dalla stagione di estivazione.